

Indagini tra Caraglio, il Cuneese e il Saluzzese

Caso Pellegrino: è solo la punta di un iceberg?

È accusato di prostituzione e pornografia minore, nonché violenza sessuale il professore Fabrizio Pellegrino, ex presidente dell'associazione culturale Marcovaldo di Caraglio, tratto in arresto l'8 agosto scorso dai carabinieri della Compagnia di Saluzzo a seguito della richiesta di ordinanza di custodia cautelare proposta dal pm e accettata dal gip del Tribunale di Torino. Le indagini nei confronti del 50enne erano iniziate già da tempo, dopo la denuncia di alcuni genitori. Secondo alcune indiscrezioni, l'uomo avrebbe avvicinato alcuni giovanissimi studenti e, dopo averli portati presso la sua abitazione di Pratavechia per delle ripetizioni scolastiche, li avrebbe molestati. Descrizioni agghiaccianti sulle pratiche che il professore avrebbe organizzato con i minori (nonché, pare, con alcuni ragazzi oggi maggiorenni, chiamati in causa dalle attuali vittime e sentiti dagli inquirenti), sono state riportate da alcuni organi di stampa: «Le condotte contestate all'indagine riguardano i molteplici rapporti intrattenuti con minorenni avvicinati dal medesimo anche nella



propria qualità di presidente dell'associazione «Marcovaldo» - spiegano in una nota ufficiale dalla Procura di Torino -. Gli inquirenti hanno sequestrato della significativa documentazione riguardante gli incontri nel corso dei quali venivano consumati atti sessuali a pagamento». Pellegrino, dopo aver dato le proprie dimissioni dalla presidenza di «Marcovaldo» (ente che con una nota ha voluto confermare la propria completa estraneità alla vicenda), è stato così tratto in arresto

trasferito in carcere a Torino. Pochi giorni fa i suoi legali hanno proposto istanza di carcerazione: e mercoledì il riesame si è riunito per esaminare la richiesta. La decisione sarà comunicata nel corso dei prossimi giorni. «Molte notizie pubblicate inizialmente dai media sono pure illusioni - spiegano gli avvocati difensori di Pellegrino Leonardo Roberi e Michela Rosso Nolasco -. Con rammarico rileviamo come la vicenda personale del nostro assistito sia stata immediata occasione di impropri accostamenti ed allusioni ad altri fatti di cronaca, che non hanno motivo di essere. Riteniamo, pertanto, che un tale approccio rischi di danneggiare, senza oggettivo motivo, l'immagine dell'associazione Marcovaldo, offuscando l'impegno di molte persone (compreso lo stesso Pellegrino) che negli anni si sono tenacemente impegnate. Auspichiamo, pertanto, che la posizione assunta dal nostro assistito venga, da qui in avanti, rispettata». I carabinieri, dopo l'arresto di Pellegrino, hanno effettuato anche perquisizioni presso abitazioni di altre persone che sarebbero comparse nelle foto sequestrate a casa del professore: che il suo caso sia solo la punta dell'iceberg? Lo si scoprirà solamente nei prossimi mesi, quando il lavoro degli inquirenti potrà dirsi concluso.

MSa

VIOLAZIONI A NORME ANTIRICICLAGGIO: 8 NEI GUAI

Nell'ultimo semestre 8 persone sono finite nei guai a Cuneo per violazioni amministrative alla normativa antiriciclaggio. A scoprirle, gli uomini della Compagnia Guardia di Finanza del capoluogo. L'attenzione delle Fiamme Gialle si è concentrata sui passaggi «illeciti» di denaro contante, effettuati tra vari soggetti ed imprese del Cuneese e del Nord Italia, senza avvalersi degli intermediari finanziari abilitati. In diverse occasioni i pagamenti erano stati perfezionati trasferendo infatti denaro contante per importi superiori alle soglie massime consentite dalla legge. «Le irregolarità hanno riguardato per lo più transazioni commerciali «ordinarie», come compravendite di merci o saldi di fatture, ma non sono mancati casi di cessioni d'azienda per una cospicua parte in nero ovvero di coinvolgimento di professionisti che hanno operato da garanti nel trasferimento di somme oltre la soglia lecita tra privati», spiegano dal Comando provinciale GdF.

Violazioni sono state contestate a due avvocati, ma anche a soci di una S.r.l. cuneese, attiva nell'edilizia, che erano soliti riscuotere sistematicamente acconti in contanti dai propri clienti per importi consistenti. In questo caso sono stati sanzionati, come d'obbligo, sia gli imprenditori che hanno ricevuto il denaro, sia i loro clienti.

NOTIZIE IN BREVE

Incidente mortale a Pianfei

Domenica pomeriggio, in via Blangetti a Pianfei, si è registrato un incidente mortale: dove per cause ancora al vaglio degli inquirenti un'auto si è scontrata con una motocicletta. Ad avere la peggio è stato il centauro, che è stato sbalzato a terra. Sul posto sono subito intervenuti i soccorsi, che però non hanno potuto fare nulla se non constatare il decesso dell'uomo, il 53enne M. R. residente a Monesiglio, per i traumi riportati nella caduta. Lievemente ferito, invece, il conducente dell'auto coinvolta nello scontro.

Droga: arrestato pusher 26enne

Gli uomini della Sezione antidroga della Squadra Mobile della Questura di Cuneo hanno tratto in arresto a Ferragosto un pusher di 26 anni: l'accusa mossa nei confronti del giovane, di origini italiane, è quella di spaccio di sostanza stupefacenti e di lesioni. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore di Cuneo Chiara Canepa, avevano preso il via a seguito del ricovero di una giovane cuneese a cui, secondo quanto sospettato dagli inquirenti, sarebbe stato iniettato dello stupefacente. «In breve l'attività investigativa ha consentito di raccogliere numerosi e concordanti indizi in ordine allo spaccio di sostanza stupefacente effettuato dall'arrestato nella cerchia di amici e conoscenti - hanno precisato dalla Questura -. Il giovane, a sua volta consumatore, avrebbe cercato in effetti sempre nuove sostanze e modalità di assunzione coinvolgendo, nelle sue pratiche, anche chi gli era attorno, compresi dei ragazzi minorenni». Al termine delle indagini il gip di Cuneo ha emesso la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Spaccio: deferito 19enne italiano

Gli uomini della Squadra mobile di Cuneo hanno fermato uno spacciatore 19enne italiano, che non lavora e non studia, individuando anche la sua clientela fatta di giovanissimi. A tradire il ragazzo è stato un atteggiamento circospetto e il mezzo con cui si muoveva, una bici Bmx. Gli uomini della Mobile, vedendolo, hanno infatti deciso di fermarlo dopo aver ricevuto varie segnalazioni su un presunto «pusher della bicicletta». La perquisizione ha consentito di rinvenire 5 grammi complessivi, destinati, probabilmente, ad un'imminente cessione. Individuato il cliente, anche lui giovanissimo, i poliziotti hanno avuto conferma che questo si riforniva dal 19enne, infine deferito per spaccio.

Cadavere ritrovato a inizio agosto: era di un usuraio, ex collaboratore di giustizia

Omicidio di Borgo: «Fu una vera esecuzione»

C'è una brutta vicenda di usura alla base dell'episodio di cronaca nera che ha sconvolto ad agosto la città di Borgo San Dalmazzo. Sarebbe infatti proprio l'usura il movente (o almeno, uno dei moventi) dell'omicidio scoperto mercoledì 6 agosto dai carabinieri della locale Compagnia. Vittima, l'usuraio Salvatore Germanò, ex collaboratore di giustizia, trovato privo di vita nei pressi del torrente Gesso. L'uomo in realtà sarebbe stato ucciso ben prima del ritrovamento, cioè già a metà luglio (gli stessi giorni in cui i famigliari ne avevano denunciato la scomparsa). «È stata una vera e propria esecuzione - ha spiegato il procuratore capo di Cuneo

Germanò, in passato legato alla 'ndrangheta, era stato collaboratore di giustizia fino a pochi anni fa quando, a seguito di una condanna proprio per usura, era stato espulso dal programma di protezione». Le indagini erano partite il 18 luglio, quando i famigliari avevano denunciato la scomparsa dell'uomo, ma hanno registrato una svolta mercoledì 6 agosto quando un ex carabiniere in pensione, P.P., è stato fermato durante un tentativo di rapina a Fossano. Di fronte agli ex colleghi, è infine crollato ed ha vuotato il sacco: «Ha ammesso le sue responsabilità in una rapina compiuta il 14 luglio in banca a Borgo, nella tentata rapina di Fos-

sano e anche il coinvolgimento nell'omicidio, aiutando gli inquirenti a trovare il cadavere». L'uomo è finito in carcere con il geometra A. M., anch'egli accusato di concorso in omicidio e occultamento di cadavere: anche lui avrebbe ammesso il proprio coinvolgimento, stando a quanto riferito dagli inquirenti. Entrambi sarebbero stati vittime dell'usuraio, e volevano liberarsi dalla morsa delle ingenti rate da restituire. Fin dai giorni del delitto, gli inquirenti si sono messi alla ricerca di una terza persona, V.I., pluripregiudicato torinese soggetto agli arresti domiciliari: «Secondo le informazioni a nostra disposizione, sarebbe stato lui a commettere materialmente l'omicidio, a un km

di distanza dal luogo dell'occultamento», ha precisato il pm Nanni. Un colpo alla testa, nascosta in un sacco nero: poi il corpo, avvolto nel nylon, è stato sotterrato. «Pare che la vittima, nonostante la precedente condanna subita, fosse ancora coinvolta in attività di usura - ha aggiunto il tenente colonnello dei carabinieri Mario Simoni: - provenendo dal mondo della criminalità organizzata, senza fare vere minacce poteva esercitare facilmente attività intimidatoria nei confronti delle persone con cui entrava in contatto». Nel corso delle indagini si stanno in effetti approfondendo i rapporti tra i personaggi coinvolti.

MSa

Donata al Comando provinciale di Cuneo

Targa commemorativa per i 200 anni dell'Arma

Una targa commemorativa per i 200 anni dalla data di Fondazione dell'Arma dei Carabinieri: ecco quanto Confindustria Cuneo ha voluto donare al Comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Flavio Magliocchetti alla presenza di imprenditori e autorità. «Un'indagine de 'Il Sole 24 Ore' dello scorso anno - ha detto Franco Biraghi -, ha rilevato come gli italiani si fidino molto poco delle istituzioni finanziarie (Banca d'Italia, Authority di vigilanza) e molto poco della magistratura. Invece, i carabinieri sono visti bene dal 75% per cento della popolazione, un risultato lusinghiero. Nella nostra provincia sono molti i



casi in cui i Carabinieri sono intervenuti contrastando le attività illecite di furto, rapina ed estorsione perpetrate a danno di imprenditori - ha

continuato -. La situazione preoccupante del Paese rende oggi eroi coloro che rimangono ogni giorno a svolgere il proprio lavoro, il proprio compito, anche quando le condizioni esterne diventano insostenibili». «Anche grazie alla sicurezza che ci dà la vostra presenza sul territorio ogni giorno continuiamo a lottare per mantenere i nostri stabilimenti qui - ha concluso Biraghi -, convinti che nonostante tutto, sotto questa bandiera tricolore possa risorgere quella che è stata la grande industria manifatturiera italiana. In questa sfida per la rinascita del Paese, ci sentiamo accomunati a voi per la tenacia e la forza di continuare a lottare».

Soluzioni Informatiche
dal 1984

sistemi
CUNEO

Via Degli Artigiani, 6 - 12100 CUNEO
Tel 0171-467811 Mail: info@sistemicuneo.it
www.sistemicuneo.it